

Il piano di Dio



Il piano di Dio

Dio ha un piano! La certezza di questo oggi, quando tutti i piani umani stanno fallendo, costituisce l'unico raggio di luce e speranza che esiste in un mondo in cui la sicurezza, la pace e la felicità sono quasi completamente oscurate dall'egoismo e dall'aggressività umana. Questo raggio di speranza diventa una certezza definitiva per il futuro quando apprendiamo dalle Scritture che il suo successo non dipende dalla buona volontà e dai deboli sforzi della minoranza che ancora ha fede in Dio, ma dalla determinazione e dalla capacità di Dio di metterlo in atto, indipendentemente dall'opposizione egoistica di coloro che potrebbero volerlo ostacolare.

La maggior parte delle persone è disposta a concordare sul fatto che se i precetti di Cristo, come insegnati nel suo Discorso della Montagna, fossero accettati dal mondo, si potrebbero ottenere pace e felicità durature. Ma, dicono, il problema è far sì che il mondo accetti questi precetti. La storia umana insegna che l'uomo egoista non è incline a diventare improvvisamente altruista e a decidere di adottare l'amore invece dell'egoismo come motivo dominante nelle sue azioni. È davvero fragile la speranza che, con la forza delle armi, le nazioni possano essere indotte a obbedire alla Regola d'Oro e che in questo modo un nuovo ordine mondiale di pace e felicità possa sorgere dall'attuale debacle dell'ambizione e dell'avidità umana.

Se, quindi, nel piano di Dio dobbiamo trovare una speranza autentica per la futura felicità dell'umanità, tale piano deve includere adeguate disposizioni che ne consentano l'efficace attuazione. Il suo successo non deve essere compromesso dalla possibilità di manipolazioni egoistiche da parte degli uomini, né dalla fredda indifferenza delle masse non credenti. Le Scritture ci assicurano che il piano di Dio viene attuato con mezzi e modi divinamente forniti per garantirne la fattibilità e il successo finale nel portare al mondo il «desiderio di tutte le nazioni». Aggeo 2:7; Zaccaria 4:6

I propositi di Dio non falliscono mai

L'attuale tragica situazione degli affari mondiali non significa nemmeno un fallimento temporaneo del piano divino. Significa piuttosto un fallimento di ciò che gli uomini hanno pensato fosse il piano di Dio, e questo fallimento dovrebbe farci capire la necessità di riesaminare le Scritture per scoprire i nostri errori di interpretazione che hanno portato a speranze e aspettative che ora vengono distrutte dalla fredda realtà dei fatti.

Che siano state nutrite false e ingiustificate speranze riguardo allo scopo e al progresso del Cristianesimo nel mondo è ora chiaramente evidente a tutti coloro che non chiudono gli occhi davanti alla realtà. Il pensiero accettato nei circoli ortodossi era che il mondo stesse migliorando costantemente, che la civiltà stesse progredendo verso livelli sempre più elevati di buona volontà tra gli uomini e che presto la

paura, la povertà e la guerra non esisterebbero più. In questa visione ottimistica della cristianità ortodossa, si immaginava anche la possibilità che tutti i pagani si convertissero al Cristianesimo, probabilmente entro la vita dell'attuale generazione.

Queste false speranze e affermazioni della cristianità cominciarono a infrangersi con lo scoppio della prima guerra mondiale nel 1914. Ma fu compiuto uno sforzo supremo per riunire le forze della civiltà e della giustizia dal risultato di quel fallimento degli sforzi umani per mantenere la pace. Quella guerra colse il mondo di sorpresa, ma filosoficamente fu definita «una guerra per porre fine alle guerre» e per rendere il mondo «sicuro per la democrazia».

Dopo l'armistizio del 1918, si parlò molto di un ritorno alla "normalità", ma, come tutti sappiamo, la normalità non fu mai raggiunta. Dopo il fallimento di tutte le conferenze e i negoziati, iniziò un'altra guerra sanguinosa, e ora si riconosce che non c'è alcuna speranza che il mondo torni alla normalità. La questione oggi non è come tornare alla normalità, ma quale sarà la natura della nuova "normalità".

Nel frattempo, durante tutti questi anni travagliati, invece di vedere un numero crescente di persone avvicinarsi alle chiese della cristianità, si è verificato il contrario. Anche nei paesi cosiddetti civilizzati, l'aumento dei membri delle chiese non ha tenuto il passo con l'aumento della popolazione. L'ateismo è in aumento. Uno spirito di mondanità continua a dominare la maggior parte delle chiese. I giovani escono dalle nostre scuole e dai nostri college quasi

tutti senza fede in Dio e nella Bibbia. Il lavoro missionario è diminuito e filosofie di ogni tipo hanno invaso la nostra bella terra.

Esaminiamo questi fatti, non allo scopo di criticare, né per suggerire che qualcuno avrebbe dovuto fare un e migliore. Non è questo il momento di esprimere critiche su ciò che altri hanno fatto per rendere il mondo un posto migliore in cui vivere. Desideriamo semplicemente sottolineare che, in qualche punto del percorso dell'impegno umano, indipendentemente dal grado di sincerità manifestato, uomini e donne hanno commesso un errore riguardo allo scopo di Dio. Se Dio avesse voluto che il mondo si convertisse in questa generazione, si sarebbe convertito. Se la protezione di Dio fosse stata sulle istituzioni terrestri precedenti al 1914, queste non avrebbero potuto essere distrutte.

Attraverso il profeta, il Signore dice: «Così è la mia parola che esce dalla mia bocca... Non tornerà a me senza effetto, ma compirà ciò che desidero e realizzerà lo scopo per cui l'ho mandata» (Isaia 55:8-11). Ciò significa che, indipendentemente dalle condizioni angoscianti che regnano oggi in tutto il mondo, i piani di Dio, qualunque essi siano, stanno procedendo in modo costante e con successo. L'apostolo dice che «a Dio sono note tutte le sue opere fin dal principio del mondo» (Atti 15:18). Ciò significa che Dio sapeva quale sarebbe stato il suo piano per il nostro tempo e che non c'è stato alcun fallimento di quel piano. Isaia 46:9,10; 14:24,27

Che Dio abbia un piano è chiaramente dimostrato dall'apostolo Paolo in Efesini 3:11, dove parla di un «disegno dei secoli», un piano che ha come elemento centrale l'opera redentrice di Cristo Gesù, nostro Signore. Che questo piano abbracci diverse epoche è indicato in Efesini 1:10, dove Paolo parla di cose che saranno fatte «nella dispensazione della pienezza dei tempi», e in Efesini 2:7, «affinché nei secoli a venire potesse mostrare le ricchezze della sua grazia [...] verso di noi». L'opera che l'apostolo delinea come da compiersi quando il tempo di Dio sarà compiuto è quella di «ricapitolare in Cristo tutte le cose». Ciò significa che in nessun momento precedente della storia dell'umanità dovremmo aspettarci di vedere «tutte» le cose in armonia con Cristo.

Visto quindi che il piano di Dio abbraccia varie epoche, o periodi di tempo, e che solo alla «pienezza dei tempi» tale piano giungerà a compimento nella riconciliazione del mondo con Dio, attraverso Cristo, esaminiamo le Scritture per accertare come il piano di Dio nelle epoche precedenti abbia progredito verso il suo obiettivo finale nella «pienezza dei tempi».

Tre mondi

Nella seconda epistola di Pietro, capitolo 3, ci vengono descritti tre "mondi". In questa profezia l'apostolo usa il termine greco "*kosmos*", che significa ordine delle cose. Il primo di questi, ci dice, giunse al termine al tempo del Diluvio; il secondo finirà con il ritorno di Cristo; mentre il terzo, che è il mondo di Dio,

è "senza fine". (Efesini 3:21). Questi tre mondi abbracciano tre lunghi periodi di tempo. 2 Pietro 3:6; Galati 1:4; Ebrei 2:5

In linea con l'uso moderno del linguaggio, potremmo parlare di questi tre mondi come del mondo di ieri, del mondo di oggi e del mondo di domani. La Bibbia usa la parola "mondo" nello stesso modo in cui la usiamo noi, non riferendosi al pianeta su cui viviamo, ma a un ordine delle cose tra gli uomini e, a volte, come a un'epoca o a un periodo. Gran parte dell'incomprensione dello scopo di Dio per l'umanità è stata causata dal mancato riconoscimento di questo fatto. Ad esempio, la "fine del mondo" biblica è stata fraintesa come indicante la distruzione della terra letterale e di tutte le cose su di essa. Ciò ha dissuasato molti dall'approfondire l'argomento.

A causa di questo fraintendimento del significato di fine del mondo, molti hanno temuto il suo avvicinarsi e quindi hanno cercato di proiettarlo lontano nel futuro. Altri l'hanno considerata una semplice superstizione del Medioevo, indegna di essere presa in seria considerazione. Ma quando ci rendiamo conto che ciò che la Bibbia definisce la fine del mondo attuale significa proprio ciò che vediamo accadere oggi e ciò che le persone pensanti del nostro tempo chiamano la fine di un mondo, allora l'argomento dovrebbe assumere un significato importante, anzi vitale, per tutti coloro che sono interessati a ciò che sarà il mondo di domani.

La Bibbia usa i termini "fuoco", "terremoti", "tempeste", ecc. nello stesso modo figurativo in cui

sono usati nel linguaggio corrente per descrivere i disastri catastrofici che hanno colpito gli uomini e le nazioni di questa generazione. Proprio come il Signore usa i termini "grano" e "zizzania" e "pecore" e "capre" per illustrare coloro che lo servono, fingono di servirlo o gli si oppongono, così usa i termini "terra" e "cielo" per illustrare le fasi della società organizzata chiamate "mondi". Geremia 22:29

Pietro parla dei cieli e della terra che esistevano prima del Diluvio, indicando che costituivano il "mondo che allora era", il mondo di ieri. Quel mondo terminò al tempo del Diluvio, ma la terra stessa non fu distrutta. Della terra letterale leggiamo che "rimane per sempre". (Ecclesiaste 1:4). In Isaia 45:18 ci viene detto che Dio non ha creato la terra invano, ma «l'ha formata per essere abitata». Questo è un fatto fondamentale della verità che dovrebbe essere tenuto presente mentre tracciamo, attraverso le Scritture, il profilo del piano divino. Il piano di Dio non prevede il trasferimento dell'umanità in un'altra sfera di vita, ma il suo ripristino alla vita eterna sulla terra, la dimora originaria e progettata per l'uomo. Salmo 115:16; Isaia 65:21; Geremia 31:17; Deuteronomio 11:21; Matteo 5:5

Il primo mondo, quindi, che ebbe inizio al momento della creazione, finì con il Diluvio. Il secondo mondo, secondo l'apostolo, iniziato dopo il Diluvio, giunge al termine con la distruzione causata nella fase finale del grande tempo di angoscia, o giorno del Signore (Geova). Questo giorno di Geova segue il ritorno del nostro Signore, quando le condizioni in questo mondo

malvagio saranno simili ai giorni di Noè. Matteo 24:38,39; Luca 17:26,27; Genesi 6:11; 2 Pietro 3:6,7,10

Ci viene detto che ai giorni di Noè la gente "mangiava e beveva, si sposava e dava in matrimonio [...] e non sapeva" dell'imminente diluvio che avrebbe distrutto il "mondo di allora". Allo stesso modo, spiegano le Scritture, il "giorno del Signore" verrà come un "ladro nella notte" e la gente non si renderà conto del significato degli eventi fino a quando i disordini distruttivi di quel giorno non porteranno al rovesciamento di questo "mondo malvagio attuale". Galati 1:4; 1 Tessalonicesi 5:2; Luca 21:35

Ma la fine del mondo di oggi non significherà la fine dell'umanità. No, grazie a Dio, significherà solo l'inizio di un mondo nuovo, il mondo di domani, il mondo di domani di Dio. Una delle caratteristiche principali del mondo di ieri e del mondo di oggi è che essi sono stati basati sull'egoismo, e Satana, il nemico giurato di Dio, ne è stato il sovrano. Ma con la fine del mondo di oggi e l'inizio del mondo di domani, Satana sarà legato e quel nuovo mondo sarà governato da un nuovo dominio divino. Apocalisse 20:1-4; 21:1-5; 2 Pietro 3:13; Isaia 65:17; Abdia 21

Egoismo contro amore

Sotto la guida di Satana, lo spirito dell'egoismo, dell'interesse personale, divenne dominante fin dall'inizio del mondo di ieri. Il peccato e l'egoismo continuarono a dominare quel primo mondo, con il risultato che, poco prima della sua fine, la terra «era

piena di violenza». (Genesi 6:11). Lo stesso vale per il mondo di oggi. Stiamo già assistendo alla dissoluzione del mondo attuale, la cui distruzione è causata dalla violenza del grande periodo di tribolazione predetto dai profeti. Daniele 12:1

Il mondo di domani di Dio sarà sotto la guida di un nuovo Sovrano, Cristo, il Re dei re e Signore dei signori. (Salmo 72:1-20; Apocalisse 19:16). Il suo governo sarà basato sull'amore, piuttosto che sull'egoismo. Questo è il motivo per cui l'apostolo parla di un e quel mondo come uno "in cui dimora la giustizia". 2 Pietro 3:13

Il malgoverno satanico del peccato e dell'egoismo ha portato la morte, perché «il salario del peccato è la morte» (Romani 6:23). Il regno messianico della giustizia e dell'amore porterà la vita, poiché egli dovrà regnare finché tutti i nemici non saranno posti sotto i suoi piedi, essendo «la morte» l'ultimo nemico da distruggere (1 Corinzi 15:25,26).

Quando teniamo presente il fatto che esistono questi tre mondi con le loro caratteristiche diverse, possiamo facilmente capire che qualsiasi cosa la Bibbia possa dire su di essi sembrerebbe contraddittoria, a meno che non applichiamo le sue varie affermazioni al periodo a cui appartengono. Ad esempio, riguardo al tempo presente il profeta dice: «Ora chiamiamo felici gli orgogliosi; sì, quelli che commettono malvagità sono innalzati; sì, quelli che tentano Dio sono persino liberati». Ma del mondo di domani leggiamo che allora «i giusti fioriranno» e

«tutti gli empi (Dio) li distruggerà». Malachia 3:15; Salmo 72:7; Atti 3:23; Salmo 145:20

Questo metodo di studio delle dispensazioni bibliche sembra essere, in parte, quello a cui si riferisce l'apostolo Paolo quando istruisce Timoteo ad applicarsi con diligenza nel «dividere rettamente la parola della verità» (2 Timoteo 2:15). Se nel nostro studio della Bibbia ci sforziamo di applicare le sue varie profezie e promesse al mondo o all'epoca a cui appartengono, troveremo una semplicità, un'armonia e una bellezza nel suo insegnamento che non avevamo mai notato prima. La Bibbia stessa è armoniosa, e tutto ciò che resta da fare per comprenderla è entrare in armonia con essa. Giovanni 7:17; Luca 11:9,10; Geremia 29:13

Mentre i primi due "mondi" menzionati dall'apostolo Pietro (2 Pietro 3:6,7) sono stati sotto il controllo di Satana, il "principe di questo mondo" (Giovanni 14:30), e il pieno dominio divino negli affari degli uomini è riservato al mondo di domani di Dio, ciò non significa che Dio non si sia interessato all'umanità durante tutto questo tempo. Al contrario, nel corso dei secoli egli ha portato avanti con costanza le fasi preparatorie del suo piano, preparandosi così a prendere le redini del governo e a benedire "tutte le famiglie della terra" a tempo debito, nella "dispensazione della pienezza dei tempi". Genesi 12:3; Efesini 1:10

L'opera che Dio ha compiuto durante il periodo in cui Satana ha governato sulle masse popolari si è sviluppata attraverso periodi progressivi, o ere. La

Parola di Dio - le sue promesse e istruzioni al Suo popolo - ha contribuito in larga misura al compimento della sua opera sulla terra durante tutte queste varie ere, e Dio ha avuto un'opera speciale per ogni dispensazione della sua grazia. Non c'è nulla nelle Scritture che indichi che siano stati apportati cambiamenti importanti nei metodi di Dio nel trattare con il Suo popolo durante il primo mondo, il mondo di ieri.

Durante quel periodo furono fatte promesse importanti. In Genesi 3:15 ci viene detto che il «seme» della donna un giorno avrebbe «schiacciato» la testa del serpente. Attraverso Enoch Dio promise che il Signore sarebbe venuto con miriadi di santi. (Giuda 14). Nel suo rapporto con Noè furono fornite alcune illustrazioni che oggi sono di grande valore per noi in relazione alla fine del mondo attuale. Tuttavia, è solo dopo il Diluvio che i piani di Dio cominciano a rivelarsi con grande chiarezza, anche se alla luce del piano divino come lo vediamo ora, ciò che è accaduto prima del Diluvio è molto significativo.

L'era patriarcale

Il primo periodo di tempo successivo al Diluvio può essere chiamato l'era patriarcale, non perché questa particolare espressione si trovi nella Bibbia, ma perché la Bibbia indica chiaramente che durante questo periodo Dio trattò esclusivamente con pochi individui conosciuti come patriarchi, o padri d'Israele, fino alla morte di Giacobbe e alla fondazione della nazione d'Israele nei suoi dodici figli.

L'opera o il piano di Dio durante l'era patriarcale non era l'evangelizzazione del popolo. Egli parlò ad Abramo e gli fece meravigliose promesse. Dio gli disse, infatti, che il suo scopo era quello di benedire tutte le famiglie della terra. Questo rivela l'interesse di Dio per tutta l'umanità, ma al popolo in generale non fu data l'opportunità durante quell'epoca di ricevere le benedizioni promesse. In Isaia 51:2 ci viene detto che Dio chiamò solo Abramo. Genesi 12:1

Fu durante l'era patriarcale che le città di Sodoma e Gomorra furono distrutte a causa della loro malvagità, eppure Dio non fece alcuno sforzo per portare al pentimento queste persone malvagie. Lo sappiamo da ciò che Gesù ci dice nel Nuovo Testamento. Il Maestro, che svolse un potente ministero di e in alcune città del suo tempo, disse che se le stesse opere potenti fossero state compiute a Sodoma e Gomorra, quelle città non sarebbero state distrutte, perché si sarebbero pentite. Ovviamente, Dio avrebbe potuto dare alle persone di quelle città malvagie una testimonianza efficace, se quello fosse stato il suo piano; ma non lo fece. Piuttosto, le distrusse senza dare loro l'opportunità di pentirsi. Inoltre, Gesù promise loro un tempo "più tollerabile" rispetto a quelle città favorite che rifiutarono di riconoscere lui e le sue opere potenti.

D'altra parte, dobbiamo concludere che queste persone erano incluse nella promessa di Dio di benedire "tutte" le famiglie della terra attraverso la discendenza di Abramo, quindi l'unica visione armoniosa che possiamo dare della situazione è che

Dio abbia in programma di risuscitare i sodomiti dai morti per benedirli. Questo è esattamente ciò che il profeta Ezechiele prevede nel capitolo 16 della sua profezia, dal versetto 44 fino alla fine del capitolo.

Il seme promesso

La promessa che Dio fece ad Abramo durante l'era patriarcale fu successivamente confermata da un giuramento divino (Genesi 22:16-18; Ebrei 6:13-18). Era una promessa meravigliosa, in cui Dio rivelava il suo proposito di benedire tutte le famiglie della terra. Fu confermata a Isacco e a Giacobbe e, alla morte di Giacobbe, ai suoi dodici figli, che costituivano il nucleo della nazione di Israele. Abramo non comprese appieno il significato di questa promessa. Non si rese conto, ad esempio, che il seme della benedizione doveva essere un seme spirituale.

Né Abramo comprese chiaramente che c'erano due parti dell'alleanza che Dio aveva stretto con lui, una parte che prevedeva lo sviluppo del "seme" e l'altra che prevedeva la distribuzione delle benedizioni promesse attraverso quel seme. Abrahamo pensava senza dubbio che il figlio miracoloso, Isacco, fosse il seme promesso, e aveva tanta fede nella capacità di Dio di mantenere le sue promesse che credeva che Isacco sarebbe risorto dai morti se lo avesse offerto in sacrificio come Dio gli aveva comandato. Ebrei 11:17-19

In Ebrei 11:13,39 e Atti 7:5 l'apostolo ci dice che Abramo morì senza che la promessa gli fosse stata adempiuta; tuttavia, mentre era in vita, «cercava una

città che avesse fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio». (Ebrei 11:10). Per Abramo, una città era il centro di un governo o di un Regno; quindi, ciò che egli si aspettava da Dio era che Egli stabilisse sulla terra un Regno in cui i discendenti di Abramo avrebbero occupato una posizione di rilievo. La promessa fatta ad Abramo era, infatti, una delle promesse dell'Antico Testamento relative al Regno messianico che sarebbe venuto.

Abramo, così come gli altri patriarchi di quell'epoca, avrà un ruolo di primo piano nella fase terrena del Regno messianico; e le promesse di Dio a loro e la loro fede obbediente in quelle promesse hanno avuto molto a che fare con la loro preparazione a quel ruolo. In aggiunta a ciò, le promesse di Dio ai patriarchi e il suo modo di trattare con loro costituiscono un ruolo molto importante nell' e e più chiaro dispiegarsi dei suoi piani al Suo popolo di un'epoca successiva. Da questo punto di vista, possiamo vedere che, sebbene Dio non abbia fatto alcun tentativo di convertire il mondo durante l'era patriarcale, egli ha comunque compiuto un'opera molto importante in relazione al suo piano. L'opera di Dio durante quell'epoca, come sempre, fu un grande successo.

L'era ebraica

L'Età Ebraica, il periodo successivo nel piano di Dio, iniziò con la morte di Giacobbe e terminò con la prima venuta di Gesù. Il titolo "Età ebraica" è usato per indicare questo periodo perché suggerisce il modo in cui Dio continuò l'opera preparatoria per

l'instaurazione definitiva del suo Regno e la conseguente benedizione di tutti i popoli. Durante quel periodo Dio si occupò di una sola nazione, quella ebraica, e di nessun'altra. Attraverso il profeta dichiarò loro: «Solo voi ho conosciuto fra tutte le famiglie della terra». Amos 3:2

Dio diede a Israele la sua Legge. Mandò loro i suoi profeti. Attraverso il loro sacerdozio istituì i servizi del tabernacolo che, secondo il Nuovo Testamento, prefiguravano le «cose buone a venire». (Ebrei 9:11,23; 10:1). La promessa di Dio a questa nazione era che, se gli fossero stati fedeli, li avrebbe resi un "Regno di sacerdoti e una nazione santa" (Esodo 19:5,6). Ciò significava che attraverso di loro Dio avrebbe dispensato le benedizioni promesse a tutte le famiglie della terra.

Ma Israele non si qualificò per questa posizione elevata e onorevole nel piano divino (Romani 11:7). Quando il loro Messia venne da loro, lo rifiutarono e, di conseguenza, furono allontanati da questa posizione speciale di favore divino. Ma l'opera di Dio durante l'era ebraica non fu un fallimento. Paolo ci dice che la Legge servì da "pedagogo" per portare gli Ebrei a Cristo (Galati 3:24). Il fallimento degli Ebrei nel mantenere la perfetta Legge di Dio e quindi nell'ottenere la vita ha dimostrato la necessità dell'opera di Redenzione di Cristo. Tutte le nazioni alla fine impareranno la stessa grande lezione, cioè la necessità della Redenzione.

Dio compì altre cose importanti durante l'era ebraica. Il suo rapporto con Israele e i suoi successi e

fallimenti servono come esempi e guide preziosi per l'Israele spirituale di questa era. Le centinaia di promesse fatte a Israele attraverso i profeti costituiscono una sintesi di molte delle caratteristiche importanti del piano divino e servono quindi a guidare i seguaci del Maestro nella loro preparazione alla coeredità con lui nel Regno messianico. Anche in altri modi, l'opera di Dio nell'era ebraica occupa un posto importante nel piano divino per la riabilitazione umana. L'opera di Dio durante l'era ebraica non fu un fallimento, ma realizzò il suo scopo divinamente previsto.

L'Età Ebraica giunse al termine con la prima venuta di Gesù. Durante il suo ministero e per un periodo di tre anni e mezzo dopo di esso, il favore divino continuò ad accompagnare gli Ebrei; e in accordo con questo disegno, Gesù limitò il suo ministero, così come quello dei suoi discepoli, alla nazione d'Israele fino a dopo la sua risurrezione dai morti. Gesù disse ai suoi discepoli : «Non andate per la via dei Gentili, e non entrate in nessuna città dei Samaritani; ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele». Matteo 10:5,6

L'Era Evangelica

Dopo la sua risurrezione, Gesù disse ai suoi discepoli di estendere il ministero a tutte le nazioni, ma anche in quel caso dovevano iniziare da Gerusalemme. (Luca 24:45-49; Matteo 28:19,20). Secondo una profezia di Daniele (Daniele 9:24-27), in cui egli parla del Messia che sarà «tagliato fuori» nel mezzo di una

«settimana», dopo la morte di Gesù ci sarebbero stati tre anni e mezzo di favore verso Israele, da cui il comando «cominciando da Gerusalemme». Una «settimana» nel tempo profetico rappresenta sette anni, basati su un anno per un giorno. Numeri 14:33,34; Ezechiele 4:6; Daniele 12:11,12; Apocalisse 11:2,3

Fu così che, "a partire da Gerusalemme", ebbe inizio l'opera dell'Era Evangelica. Questa era continua fino alla seconda presenza di Cristo, che è anche l'inizio del mondo di domani di Dio. Il termine "Era Evangelica" è stato scelto per identificare questo periodo tra la prima e la seconda venuta di Cristo perché le Scritture mostrano che l'opera di Dio durante questo tempo è compiuta mediante la proclamazione del Vangelo, o "buona novella", del Regno.

Come già osservato, durante l'era patriarcale Dio portò avanti la sua opera selezionando e trattando con alcuni patriarchi individuali. Durante l'Età Ebraica la sua opera fu compiuta trattando con la nazione ebraica nel suo insieme; ma durante l'Era Evangelica Dio non limita il suo favore né a certi individui eccezionali, come fece nell'era patriarcale, né a una singola nazione, come fece durante l'Età Ebraica, ma ha incaricato tutto il Suo popolo di proclamare la lieta novella del Regno a tutte le nazioni; e coloro che hanno risposto a quel messaggio sono stati quelli ai quali Dio ha concesso il suo favore, invitandoli a partecipare al suo piano dei secoli.

Qual è stato allora l'obiettivo dell'opera di Dio durante l'Era Evangelica? La risposta a questa domanda ci viene data in Atti 15:13-18. Qui ci viene detto che Dio visitò i Gentili «per trarre da loro un popolo per il suo nome». Gli Ebrei, come nazione, dovevano essere questo popolo, e alcuni di loro accettarono Cristo, e a tutti coloro che lo fecero «diede il potere di diventare figli di Dio» (Giovanni 1:12). Ma nel piano divino questo "Suo popolo" doveva essere composto da 144.000 persone: un numero considerevole da alcuni punti di vista, ma rispetto al totale dell'umanità, o anche dei Cristiani professati, è in realtà solo un "piccolo gregge". Luca 12:32

In Romani 11:17-24, l'apostolo spiega che i gentili possono godere dei privilegi speciali di questa Era Evangelica perché gli Ebrei, in quanto "rami naturali", sono stati recisi a causa della loro incredulità. Ciò significa che quando queste "persone per il suo nome" vengono selezionate tra i Gentili, esse prendono realmente il posto degli ebrei scartati nel programma israelita originale - la casa naturale e carnale d'Israele perde questo posto di favore speciale. Questo è il motivo per cui, in un'Apocalisse 7:4-8 e 14:1-3 a, troviamo l'intera compagnia dei 144.000 rappresentata sotto l'immagine israelita.

Si noti in particolare che qui questo "piccolo gregge" che è con l'"Agnello" sul monte Sion è detto avere il nome del Padre dell'Agnello scritto sulla fronte. In questo modo, essi sono mostrati come "un popolo per il suo nome", cioè che porta il suo nome. In Apocalisse 19:7 questa stessa compagnia è

raffigurata come la "moglie" dell'Agnello e, in questo modo, anch'essa partecipa al nome della famiglia del Padre Celeste (vedi anche Apocalisse 21:2 e 22:17).

La casa regnante di Dio

Alla luce della testimonianza generale della Parola di Dio, questo "suo popolo", raccolto da tutte le nazioni per mezzo del Vangelo, è la casa regnante di Dio. In Michea 4:1-4 ci viene detto dell'istituzione del Regno divino su tutta la terra, e questo Regno (simboleggiato nella profezia come una "montagna") è mostrato come composto dalla "casa del Signore". Tutte le case regnanti ereditarie di questo mondo malvagio sono state strutture familiari, attraverso le quali, di generazione in generazione, i governanti hanno ereditato il loro "diritto" di governare.

Quindi Dio ci dice che il suo Regno sarà nelle mani di una casa regnante, che sarà anch'essa un accordo familiare. I membri di questa famiglia ricevono il loro diritto di governare per eredità e perché fanno parte della famiglia. Non si tratta però di una famiglia terrena, ma di una famiglia divina. È la famiglia di Dio stesso. Il capo di essa è il suo Figlio "unigenito" e amato, Cristo Gesù. Oltre a Gesù, coloro che seguono le sue orme vengono introdotti nella famiglia divina, diventando figli di Dio. Colossesi 1:18; Giovanni 1:12; 1 Giovanni 3:1,2

L'apostolo spiega inoltre che se siamo figli, allora siamo "eredi di Dio e coeredi di Cristo". (Romani 8:16,17). A tutti questi coeredi è promesso un posto nella casa regnante di Dio, e lo scopo stesso dell'Era

Evangelica è la selezione e la preparazione di coloro che, come membri di questa famiglia reale del cielo, vivranno e regneranno con Cristo per mille anni. Apocalisse 20:4; Salmo 2:9; Apocalisse 2:26,27; 1 Corinzi 6:2,3

Con il completamento dell'opera dell'Era Evangelica, nulla ostacola l'instaurazione del nuovo mondo di domani di Dio. Verso la fine del mondo odierno, ha luogo la seconda venuta di Cristo, prima (per quanto riguarda il mondo) «come un ladro nella notte». Cristo viene prima per ricevere la sua sposa. (Giovanni 14:3; Apocalisse 19:7; 21:2). Quando la sua sposa, o chiesa, sarà unita a lui nella gloria celeste, allora si adempirà la promessa di Apocalisse 22:17, dove leggiamo che «lo Spirito e la sposa dicono: Vieni, [...] Prendi gratuitamente l'acqua della vita».

Prima era nel nuovo mondo

I primi mille anni del nuovo mondo potrebbero essere definiti l'Età Millenniale, o Messianica. Sarà durante questi mille anni che la chiesa, raccolta dal mondo durante l'Era Evangelica, regnerà con Gesù allo scopo di dispensare le benedizioni promesse da Dio a «tutte le famiglie della terra». (Genesi 12:1-3; Galati 3:16,27-29; Apocalisse 5:10; Matteo 19:28). Sarà durante l'Età Messianica che il grande piano di Dio raggiungerà la sua gloriosa e vittoriosa conclusione. Efesini 1:10

Ma prima che l'Età Millenniale possa avere inizio, il mondo dovrà attraversare «un tempo di angoscia, come non c'è mai stato da quando esiste una

nazione» (Daniele 12:1). Abbiamo tutte le ragioni per credere che stiamo vivendo in questo tempo e che l'attuale angoscia del mondo sia parte del «tempo di angoscia» con cui questa era giunge al termine.

Poiché i fedeli hanno generalmente supposto che Dio volesse che il mondo fosse convertito durante questa Era Evangelica, l'attuale distruzione della civiltà li lascia sconcertati e tende a distruggere la fede in Dio e nel Cristianesimo (Geremia 8:15). Ma quando ci rendiamo conto che l'opera di questa era è stata semplicemente quella di raccogliere dal mondo coloro che regneranno con Cristo nella prossima era, allora l'apparente fallimento del Cristianesimo è comprensibile.

In realtà, Gesù stesso ha fortemente suggerito che quando fosse giunto il momento della sua seconda venuta, sulla terra sarebbe rimasta ben poca fede (Luca 18:8). Paolo profetizzò che negli «ultimi giorni» sarebbero venuti tempi difficili e che gli uomini sarebbero stati «amanti dei piaceri più che amanti di Dio» (2 Timoteo 3:4). Nella parabola del grano e della zizzania, Gesù chiarì che gran parte dei suoi presunti seguaci sarebbero stati semplici Cristiani per imitazione e che alla fine dei tempi questi gruppi denominazionali sarebbero stati distrutti.

Questo bruciare la zizzania alla fine dell'era è ciò che costituisce, in parte, il grande tempo di tribolazione con cui l'era giunge al termine. Ma questo non significa che l'opera dell'era sia stata un fallimento. L'opera di Dio in questa era, come in tutte le ere precedenti, è stata un successo meraviglioso. Tutto il

suo vero "grano" sarà infine raccolto nel granaio celeste, e allora "splenderà come il sole nel Regno del Padre suo" (Matteo 13:43). Per quanto possiamo vedere dissolversi ciò che professa di essere Cristianesimo, ricordiamo che nulla può accadere se non con il permesso divino e che ciò che potrebbe apparirci come una calamità non è altro che una preparazione per l'instaurazione del vero Cristianesimo durante il Regno millenario.

Il paradiso edenico

Tracciamo ora lo sviluppo del piano di Dio da un punto di vista leggermente diverso. Abbiamo preso nota della grande importanza dell'elemento tempo nelle disposizioni divine - come il piano di Dio si è sviluppato da un'epoca all'altra - e ora esamineremo il programma divino in relazione ai diversi piani dell'essere, o sfere della vita. Quando, in Efesini 1:10, l'apostolo descrive il completamento del piano divino nella «dispensazione della pienezza dei tempi», egli dichiara che allora tutte le cose saranno riunite mente sotto Cristo, sia quelle che sono in «cielo» sia quelle che sono sulla «terra».

Nelle Scritture troviamo menzionate due salvezze, una celeste e l'altra terrena. Se non teniamo conto di questo fatto quando studiamo la Bibbia, ne derivano molte apparenti contraddizioni. La maggior parte delle promesse dell'Antico Testamento e alcune del Nuovo Testamento descrivono benedizioni terrene, mentre la maggior parte delle promesse del Nuovo Testamento e quelle dell'Antico Testamento che

parlano profeticamente della chiesa delineano una speranza celeste. È necessario applicare correttamente queste promesse nel tempo se vogliamo vedere l'armonia che esiste tra loro.

Sottolineiamo che Adamo fu creato per vivere sulla terra e che la terra fu creata per essere la dimora dell'uomo (Isaia 45:18; Salmo 115:16). Ad Adamo non fu detto nulla riguardo all'andare in cielo. Gli fu detto che se avesse disobbedito alla legge di Dio sarebbe morto. Anche il contrario sarebbe stato vero: se non avesse disobbedito, non sarebbe morto. Se Adamo non avesse trasgredito la legge divina, il comando di moltiplicarsi, riempire la terra e soggiogarla sarebbe stato eseguito senza peccato, malattia e morte.

In tal caso, Adamo e i suoi figli avrebbero continuato a vivere sulla terra senza il timore della morte. Quando il comando di riempire la terra fosse stato pienamente rispettato, questa funzione dell'umanità sarebbe provvidenzialmente cessata e la terra sarebbe rimasta popolata da una famiglia umana perfetta e felice, che avrebbe goduto del pieno favore di Dio per tutta l' e e infinita eternità. Ma non è andata così, perché Adamo disobbedì alla legge divina e la sentenza di morte predetta ricadde su di lui. Ma questo non significa che lo scopo di Dio nel creare l'uomo fosse fallito.

È stato attraverso la trasgressione di Adamo che l'intera razza umana è nata nella condizione di peccato e morte, invece che nella perfezione e nella vita. Paolo spiega che per la disobbedienza di un solo

uomo il peccato è entrato nel mondo e la morte a causa del peccato, così la morte è passata su tutti, perché tutti hanno peccato. (Romani 5:12,19). La caduta di Adamo portò la condanna a morte non appena peccò, e fu in questa condizione che generò i suoi figli. Quindi anche loro erano sulla via della morte, perché il flusso non poteva salire al di sopra della sua fonte.

Il prezzo corrispondente

Ricordiamo che quando Adamo peccò, non gli fu detto nulla riguardo all'andare in paradiso o all'inferno dopo la morte. Gli fu detto che sarebbe dovuto morire, e questo significava semplicemente che aveva perso il privilegio di vivere e godere di quel giardino perfetto che era l'Eden, il paradiso terrestre. Il peccato di Adamo significò quindi la perdita del paradiso. Il piano di salvezza di Dio, quindi, è necessariamente quello che prevede il ripristino del paradiso. Ma come si può realizzare questo? Le Scritture rispondono che si realizza attraverso l'opera redentrice di Cristo.

Uno dei termini scritturali usati in relazione all'opera di redenzione è quello di "riscatto". Paolo ci dice che l'"uomo" Cristo Gesù ha dato se stesso come "riscatto" per tutti (1 Timoteo 2:5,6). In questo passo la parola greca tradotta con "riscatto" è "*antilutron*", che significa "prezzo corrispondente". L'uomo Gesù, che morì come Redentore sulla croce del Calvario, era il prezzo esattamente corrispondente per l'uomo perfetto Adamo, che aveva peccato. Di Gesù si dice che «si fece carne» e che lo scopo di ciò era «per

soffrire la morte, [...] affinché per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti gli uomini». Giovanni 1:14; Ebrei 2:9

Quando avvenne la prima venuta di Gesù, la caratteristica principale del piano da lui realizzato in quel momento fu il sacrificio della sua vita per i peccati del mondo intero. Giovanni Battista disse di Gesù: «Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo». Giovanni 1:29

Se non ci fosse stata un'ulteriore caratteristica preparatoria del piano divino da sviluppare, l'opera di Dio dopo la morte e la risurrezione di Gesù sarebbe stata quella di riportare l'uomo caduto al suo stato perduto: il paradiso. Il messaggio ai credenti sarebbe stato allora: «Venite, [...] prendete gratuitamente l'acqua della vita» (Apocalisse 22:17). Attraverso Gesù, era stata prevista la possibilità di annullare la condanna a morte che era stata inflitta ad Adamo e, attraverso di lui, a tutta l'umanità; quindi, il passo successivo apparentemente logico sarebbe stato quello di iniziare l'opera di restaurazione.

Ma questo non fu il lavoro che gli apostoli iniziarono alla Pentecoste. È vero, Gesù guarì alcuni malati del suo tempo e risuscitò alcuni morti, ma questo fu solo per illustrare la sua opera futura. (Giovanni 2:11). L'apostolo Paolo spiega che i doni dello Spirito che furono dati alla Chiesa primitiva e con i quali fu compiuto un numero limitato di miracoli dovevano «cessare», o scomparire. (1 Corinzi 12:31; 13:1-3,8; 14:18-20,22). Da allora alcuni hanno affermato di avere la capacità di compiere miracoli nel nome di

Cristo, ma i morti non sono stati risuscitati e solo una percentuale irrisoria di malati ha affermato di essere stata miracolosamente guarita, e l'autenticità di queste affermazioni è dubbia.

Ai discepoli di Gesù non fu promessa la salute e la vita eterna sulla terra. Fu loro detto, piuttosto, che se desideravano essere veri discepoli di Cristo dovevano aspettarsi di soffrire e morire con lui. "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua", fu il modo in cui Il Maestro espose la questione a coloro che desideravano apprendere i termini del discepolato. Matteo 16:24

Naturalmente si potrebbe supporre che, se, come rivelano le Scritture, Gesù ha preso il posto del peccatore nella morte, coloro che credono in lui non avrebbero bisogno di morire. Questo sarà vero nel mondo di Dio di domani, ma durante questa Era Evangelica si sta sviluppando un'altra fase del piano divino di salvezza, e questa è una fase molto importante.

Qual è questa fase del piano? È la chiamata e la selezione della chiesa di Cristo, che prepara i suoi membri a condividere con lui l'opera di dare la vita all'umanità durante l'Età Messianica. Questo è descritto dall'Apostolo come una "chiamata celeste". (Ebrei 3:1; Filippesi 3:14). Gesù vi alludeva nella sua dichiarazione al giovane ricco quando gli disse che se lo avesse seguito fino alla morte, avrebbe avuto «un tesoro in cielo». Luca 18:18-22

Un luogo preparato

Gesù fece riferimento alla speranza celeste dei suoi seguaci delle orme quando fece loro questa promessa: «lo vado a prepararvi un posto. E quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi». (Giovanni 14:2,3). Pietro fa riferimento alla speranza celeste della chiesa nell'affermazione: «Per mezzo delle quali ci sono state date preziose e grandissime promesse, affinché per mezzo di esse voi diventaste partecipi della natura divina». 2 Pietro 1:4

Paolo incoraggia i Cristiani a rivolgere il loro affetto alle «cose di lassù». Queste cose di lassù, ci dice, sono «dove Cristo siede alla destra di Dio». (Colossesi 3:1,2). Ciò indica che la ricompensa della chiesa sarà la stessa di quella di Gesù. Questo concetto è sottolineato anche dall'apostolo quando dice: «Se siamo stati uniti a lui nella somiglianza della sua morte, lo saremo anche nella somiglianza della sua risurrezione». Romani 6:5

In quest'ultimo testo si trova la spiegazione del perché ai seguaci di Gesù in questa epoca non viene restituita la vita umana eterna: è perché sono invitati a morire con Gesù. In altre parole, l'opera sacrificale del piano divino non si è conclusa sul Calvario. Questo è chiarito da Paolo in Romani 12:1, dove leggiamo: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, che avete ricevuto, a presentare

i vostri corpi come sacrificio vivente, santo, gradito a Dio, che è il vostro culto ragionevole».

In Colossesi 1:24 Paolo parla di colmare «ciò che manca alle affezioni di Cristo». Altri passaggi rappresentano la chiesa in un ruolo di sacrificio, che offre la propria vita per compiere la volontà di Dio. È di questa opera sacrificale dei Cristiani che l'apostolo parla come di essere «piantati insieme» nella «somiglianza» della morte di Cristo. Gesù non morì sotto condanna, come peccatore. Morì in sacrificio, come offerta volontaria per il peccato. La sua morte ha provveduto alla cancellazione legale del peccato di Adamo e, attraverso Adamo, dei peccati ereditari di tutta l'umanità.

Giustificati attraverso Cristo

Come, allora, alcuni potrebbero chiedere, i seguaci di Gesù potrebbero morire nello stesso modo in cui è morto lui? Non sono forse membri della razza decaduta, condannati a morte, come tutta l'umanità? Lo erano, ma le Scritture ci dicono che, dopo la risurrezione di Gesù, egli è apparso alla presenza di Dio per noi. (Ebrei 9:24). Ciò significa che il merito del suo sacrificio libera dalla condanna tutti i suoi seguaci consacrati, così che la loro morte non è più considerata da Dio come una condanna, ma come un sacrificio.

In Romani 6:10,11 Paolo dice ai Cristiani che possono "considerarsi" "morti al peccato", proprio come Gesù "è morto al peccato", cioè come sacrificio espiatorio. Questo non significa che l'opera

sacrificale della chiesa sia necessaria per fornire la redenzione all'umanità. Tutto questo è stato compiuto da Gesù. Ciò che significa è che Dio accetta i sacrifici della chiesa come se fossero i sacrifici di esseri umani perfetti e che attraverso questi sacrifici la chiesa è preparata a lavorare con Gesù nell'era messianica come dispensatrice di vita a tutta l'umanità.

Coloro che compongono la vera chiesa di Cristo - i cui nomi sono "scritti in cielo" - sono stati chiamati fuori dal mondo e hanno ricevuto la certezza che, grazie al sangue di Cristo, le loro opere imperfette sono gradite a Dio. Sulla base della loro disponibilità a sacrificare la vita terrena, viene loro promessa una ricompensa celeste. Così, percorrono la via stretta del sacrificio che conduce alla gloria, all'onore e all'immortalità. Matteo 10:39; Romani 2:7

Solo alla chiesa è data la speranza dell'immortalità. Adamo non era immortale, perché essere immortali significa essere a prova di morte. L'uomo non sarà immortale quando sarà riportato alla perfezione alla fine dell'Età Messianica, ma tutti i veri cristiani fedeli di questa Era Evangelica saranno finalmente esaltati all'immortalità. Saranno resi simili a come è ora Gesù, un essere celeste ed esaltato; e lo vedranno così com'è, e saranno con lui nel Regno, e regneranno con lui mille anni. 1 Giovanni 3:2; Apocalisse 2:26,27; 5:10; 20:4,6

Il paradiso restaurato

Quando l'opera di questa Era Evangelica sarà completata e tutti i veri cristiani saranno uniti a Gesù nella fase celeste dell' e del Regno, allora inizierà l'opera di restaurazione della vita dell'umanità sulla terra.

L'apostolo Pietro parla di quest'opera dell'Età Messianica come di una "Restaurazione" e ci dice che essa è stata annunciata dalla bocca di tutti i santi profeti di Dio sin dall'inizio del mondo. (Atti 3:20,21). Sono queste testimonianze dei santi profeti che descrivono le benedizioni terrene della vita che verranno all'umanità dopo la seconda venuta di Cristo. L'adempimento di queste promesse terrene deve attendere il completamento della chiesa di questa Era Evangelica, che è riunita a Cristo sul piano celeste, il luogo preparato per loro da Gesù. Giovanni 14:1-3

Una volta completata l'opera dell'Era Evangelica, seguirà l'opera di radunare l'umanità in generale sotto Cristo, non sul piano spirituale, ma su quello terreno. Così, tutte le cose saranno radunate sotto Cristo, «sia quelle che sono nei cieli, sia quelle che sono sulla terra; anche in lui». (Efesini 1:10). Il raduno della chiesa iniziato all'inizio dell'Era Evangelica deve essere completato e l'intera chiesa unita a Cristo nella gloria, proprio prima dell'inizio dell'Età Messianica; quindi ci viene detto che in questa «dispensazione della pienezza dei tempi» sarà

compiuto sia il raduno celeste che quello terreno a Cristo.

Principi terreni

I primi ad essere riportati alla perfezione e alla vita terrena saranno i fedeli servitori del passato. Essi erano i padri d'Israele, ma diventeranno figli del Cristo e saranno resi «principi in tutta la terra». (Salmo 45:16). Gesù disse che Abramo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti sarebbero stati considerati come gli istruttori del popolo durante quel periodo del Regno. (Matteo 8:11; Luca 13:28-30). Questi saranno i rappresentanti terreni del Cristo divino e avranno il compito di amministrare le leggi di quel nuovo Regno.

Questi rappresentanti terreni del Cristo divino saranno sostenuti da un potere miracoloso, così che non ci sarà alcuna possibilità di eludere le leggi allora imposte, che saranno le leggi di Cristo. Ci viene detto che allora avverrà che «ogni anima che non ascolterà (obbedirà) quel profeta sarà distrutta dal popolo» (Atti 3:23). Coloro che si conformeranno alle leggi del Regno messianico non dovranno morire. Saranno riportati alla perfezione che fu persa dal padre Adamo e, sulla base di quella perfezione terrena, avranno l'opportunità di vivere sulla terra per sempre. Questo è ciò che si intende con il termine "Restaurazione", usato dall'apostolo Pietro, e con il termine "rigenerazione", usato dal Maestro. Matteo 19:28

Nelle centinaia di promesse bibliche relative alle benedizioni della Restaurazione che presto arriveranno nel mondo, abbiamo una panoramica dei

molti modi in cui essa porterà alla felicità delle persone e alla risoluzione dei loro problemi. Ci viene detto che la conoscenza di Dio riempirà tutta la terra come le acque coprono il mare (Isaia 11:9). Ci viene detto che il Signore rivolgerà al Suo popolo un messaggio puro che consentirà a tutta l'umanità di "invocare il nome del Signore, per servirlo con unanime consenso". Sofonia 3:9

Ci viene anche detto che allora la legge di Dio sarà scritta nei cuori delle persone (Geremia 31:33,34). Questo descrive uno dei modi in cui l'uomo sarà riportato alla perfezione che ha perso quando Adamo trasgredì la legge di Dio nell'Eden.

Questa scrittura della legge divina nei cuori delle persone richiederà l'assistenza di Dio. Il potere di compiere miracoli sarà allora disponibile per aiutare coloro che hanno bisogno di aiuto e che si sottopongono alla giurisdizione delle norme del Regno.

Di quel tempo ci viene detto che il popolo «imparerà la giustizia» (Isaia 26:9). Imparerà anche a conoscere il Signore, la cui conoscenza è vita eterna. (Giovanni 17:3). Satana sarà legato durante quel periodo e tutte le influenze malvagie saranno frenate. (Apocalisse 20:1,2). La via del ritorno alla vita sarà resa così chiara che «i viandanti, anche se stolti, non sbaglieranno il cammino». Isaia 35:8,9

Quanto sarà diverso dalle condizioni che i Cristiani incontrano oggi! Questi ultimi camminano sulla «via stretta», che è difficile da trovare, e coloro che la

trovano e la percorrono sono tentati e messi alla prova quasi ad ogni passo. (Matteo 7:13,14). Dio, naturalmente, li aiuta, e la loro ricompensa è grandissima. Ma quando sarà aperta la «strada maestra» della Restaurazione, le prove di questa era saranno finite e all'umanità sarà dato ogni aiuto necessario affinché possa tornare rapidamente e completamente alla perfezione e alla vita eterna sulla terra.

Questo, quindi, è il piano di Dio per il mondo di domani. I lunghi anni di preparazione sono ormai quasi completati. "Michele", il Re nel mondo di domani di Dio, si è già alzato, e il suo ritorno per prendere con sé la sua sposa e assumere la sua autorità regale sulle nazioni sta provocando "un tempo di tribolazione, come non c'è mai stato da quando esiste una nazione". (Daniele 12:1). Questa tribolazione, sebbene dolorosa, sta preparando il mondo ad accettare il suo nuovo Re, la cui presenza non è ancora stata riconosciuta e accettata da loro. Ma quando la sua gloria sarà rivelata, «tutta la carne la vedrà insieme». Isaia 40:5

Da Gerusalemme «l'aumento del suo governo e della sua pace» si estenderà gradualmente fino ad abbracciare tutte le nazioni, portando loro gioia, pace e vita eterna. (Isaia 9:6,7). Quando le nazioni della terra saranno più umili di quanto lo siano oggi, diranno: «Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo nei suoi sentieri». Quando saranno così istruite sulle vie del Signore,

«spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non leverà più la spada contro un'altra nazione, né impareranno più l'arte della guerra». Michea 4:1-4; Isaia 2:2-4

Sì, Dio ha un piano, e nel corso dei secoli esso ha progredito costantemente fino al suo completamento. Ora siamo alle soglie della «dispensazione della pienezza dei tempi», quando il gran finale del piano divino sarà messo in atto in modo e per la benedizione di tutte le nazioni con pace, felicità e vita eterna. Quel finale del piano divino sarà la risposta di Dio alla preghiera dei Cristiani: «Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra». Matteo 6:10

Se conosciamo il piano di Dio e ciò che esso significherà presto per un mondo afflitto, è nostro privilegio parlarne agli altri. È il vero messaggio del Vangelo, la «buona novella» che è incentrata nell'opera redentrice di Cristo. Quando ne abbiamo l'opportunità, diciamo alle persone che il piano di Dio non ha fallito in nessun punto, ma che sta procedendo secondo il suo scopo e verso una gloriosa consumazione. La sua opera nel mondo di ieri non ha fallito. La sua opera nel mondo di oggi non ha fallito. La sua opera nel mondo di domani non fallirà. Isaia 42:4; 55:10,11; 53:10

Poiché il piano di Dio sta per essere completato nel suo mondo di domani, tutta la terra diventerà presto un paradiso e tutto ciò che è stato perso nell'Eden e acquistato con la morte di Gesù sarà restituito alle persone. Così Dio asciugherà ogni lacrima dai volti e

la morte sarà inghiottita dalla vittoria. Apocalisse 21:1-5; 1 Corinzi 15:54